

→ **Il patron** di Luxottica lascia alla vigilia del cda di domani: «Il mio contributo non incide più»
→ **A far traboccare** il vaso le ultime dichiarazioni del presidente sulle strategie della compagnia

Generali, scontro con Geronzi Dimissioni di Del Vecchio

Sempre più calda la situazione in Generali, al centro del gioco di partecipazioni azionarie su cui si regge buona parte della finanza nazionale. Il patron di Luxottica Del Vecchio lascia in polemica col presidente Geronzi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Non è davvero più la finanza ovattata di una volta, dove i peggiori misfatti si consumavano nei silenzi più assordanti. Adesso può persino capitare che uno come Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica nonché uno degli uomini più ricchi del mondo, si rompa le scatole dell'interminabile baillamme intorno a Generali (e non solo), prenda carta e penna e rassegni le dimissioni. «Mi rendo conto che il mio contributo non può incidere sugli indirizzi strategici di questa compagnia», è scritto nella missiva di dimissioni, irrevocabili, inviata al presidente del Leone triestino, Cesare Geronzi. Più nel dettaglio, secondo Del Vecchio in una recente intervista al Financial Times il presidente avrebbe dato indicazioni strategiche diverse da quelle discusse nel consiglio di amministrazione della compagnia e presentate a novembre durante l'Investor Day dall'amministratore delegato Giovanni Perissinotto.

PARZIALE MARCIA INDIETRO

Del resto, che Geronzi l'avesse combinata un po' grossa nel perseguire i suoi disegni di potere, lo ha confermato anche la sua parziale retromarcia dopo le dichiarazioni rese al quotidiano britannico su un possibile ingresso di Generali nelle banche italiane, nel Ponte sullo Stretto e su un'eventuale crescita in Sudamerica. «In circostanze straordinarie e senza alcun riflesso non favorevole per la redditività - aveva cercato di chiarire il presidente - si può anche valutare l'intervento in materia infrastruttu-



Foto di Franco Silvi/Ansa

Leonardo del Vecchio patron di Luxottica

rale o bancaria, valutando possibili accordi di bancassurance; ma, ripeto, nella piena salvaguardia degli obiettivi di economicità ed efficienza». Ma a quanto pare tanto non è bastato a Del Vecchio, anche perché, al di là delle interviste, intorno a Generali, il gruppo Rcs, Intesa Sanpaolo, Unicredit e tutto quel fitto mondo di partecipazioni azionarie incrociate che un tempo rappresentava il cosiddetto "salotto buono" si sta scatenando una battaglia mica da ridere.

«Spiace la decisione di un apprezzato imprenditore e azionista», è stato il laconico commento sul passo indietro di Del Vecchio, raccolto negli ambienti vicini alla presidenza di Generali. Gli stessi secondo i quali «mai, si ripete mai, vi è stata occasione di contrasto o anche solo di diffe-

REDATTORE SOCIALE, 10 ANNI

Redattore Sociale, la prima agenzia sui temi del disagio e dell'impegno sociale in Italia, compie dieci anni. È nata il 21 febbraio del 2001, per iniziativa della Comunità di Capodarco.

renziamento nel cda, dentro e fuori gli organi societari, e nei confronti del presidente della compagnia, a cominciare dalla materia degli indirizzi strategici».

NUOVI EQUILIBRI

Resta il fatto che questa illustre uscita di scena complica ulteriormente il cda di Generali in programma do-

mani, dal cui esito si capirà qualcosa di più sugli attuali rapporti di forza non solo all'interno della compagnia ma anche nel capitalismo nazionale. In quella sede si discuterà delle partecipazioni del Leone, dopo la richiesta del numero uno di Tod's, Diego Della Valle, di cedere la quota in Rcs, ma anche di un patto chiaro sulla governance. Una questione cara a vari soci, che vogliono sottolineare il ruolo di capo azienda rivestito da Perissinotto contro quelli che appaiono come continui "sconfinamenti" da parte del presidente Geronzi. E proprio per preparare l'appuntamento del consiglio, oggi si riuniscono a Roma il comitato per i controlli interni e il comitato dei consiglieri indipendenti. ♦